

Tagli in Regione? Con calma

Oggi rinvio. E Martini esulta: primi a ridurre i consiglieri

di SANDRO BENNUCCI

—FIRENZE—

S litta di un giorno la proposta di tagliare i consiglieri regionali: da oggi a domani. Ma Luciano Ghelli, firmatario del provvedimento che vorrebbe riportare la Toscana alla normalità, dopo l'inciucio del 2004, che aumentò i seggi da 50 a 65, rischia di restare isolato. O meglio: travolto da un inciucio bis. Contenuto nel documento (anticipato sabato da *La Nazione*) che prevede il taglio di un numero non precisato di consiglieri, da farsi «entro il 30 aprile del 2008». Documento firmato da tutti i capigruppo, tranne Marco Carraresi dell'Udc, Mario Lupi dei Verdi e, appunto, il buon Ghelli, comunista da sempre, che insiste: «Se parliamo dei costi della politica, bisogna avere il pudore di rivedere una cosa che non si doveva fare». Qualcuno, come Graziano Cioni, ex senatore e autorevole esponente di sinistra di Firenze, sostiene che il Consiglio regionale dovrebbe «anche chiedere scusa ai toscani per aver fatto pesare sul bilancio regionale, per cinque anni, 15 consiglieri in più». Ma il capigruppo Ds in Regione, Paolo Cocchi, ha firmato il documento che non dà certezze né sul numero dei consiglieri da tagliare, né sui tempi.

DEMOCRAZIA
Anche l'Udc
con Carraresi
chiede il ripristino
della preferenza

E lo stesso Cocchi, poco più di un mese fa, disse che avrebbe votato la proposta di Ghelli. Stessa necessità venne manifestata da Alessandro Starnini, vicepresidente dell'assemblea, in un intervento a sua firma su *La Nazione*. Ora si privilegia il documento senza certezze, però firmato dalla stragrande maggioranza dei capigruppo. Di maggioranza e opposizione insieme. E' vero che nel documento si accenna anche a tagli di assessori e alla possibilità (non certezza) di un ritorno all'antico: quando gli assessori dovevano essere obbligatoriamente consiglieri regionali. Ed è vero che si dichiara di voler procedere ai tagli di enti e poltrone di sottogoverno proposti dal presidente della giunta,

Claudio Martini (nella foto). Ma l'impressione è che la politica voglia prender tempo, per non tagliarsi subito terreno, e seggi, sotto i piedi.

Lo stesso Martini, ieri, ha annunciato con enfasi che «la Toscana è la prima Regione a voler tagliare consiglieri e assessori». Trascurando però che l'atto non arriva per germinazione spontanea, ma solo dopo una protesta che sale da tutta la Toscana e che ha trovato ne *La Nazione* lo strumento capace darle voce, da tre anni a questa parte. Cioè dai giorni del primo in-

ciucio in poi.

Non è tutto. Nel documento di cui si parla mancano accenni al voto di preferenza. Alberto Monaci, capogruppo della Margherita, annuncia di voler chiedere la sua reintroduzione. Così come Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc, che rincara: «Il ripristino della preferenza è indispensabile per ridare ai cittadini la possibilità di scelta degli eletti. Scelta che senza le preferenze è demandata ai vertici dei partiti, che commettono così un esproprio ai danni della gente».

